



Cosolini: «Partirà entro l'anno». In Friuli Venezia Giulia in 35mila senza un posto fisso

Un bonus per i precari della ricerca: borse di studio più ricche del 30%

di Roberta Giani

TRIESTE La Regione lancia il «bonus» per i ricercatori. Quello che deve aiutare laureati, dottorandi e dottori di ricerca che, nelle università e nei poli scientifici del Friuli Venezia Giulia, non mancano affatto. Anzi. Ma che, come altrove in Italia, vivono nella precarietà e guadagnano assai poco, meno di mille euro al mese, passando da una borsa di studio all'altra.

E Roberto Cosolini, l'assessore con deleghe a lavoro, formazione, ricerca e università, ad annunciare l'innovativo intervento, nell'ambito delle misure anti-precariato. Lo fa, durante la web conference «In diretta con i cittadini» dedicata al mondo dei 35 mila precari del Friuli Venezia Giulia, assi-

curando che la Regione intende arrotondare più o meno del 30 per cento il reddito di dottorandi e dottori di ricerca che percepiscono solo la borsa di studio e, talvolta, nemmeno quella. «È una misura ancora allo studio. Ma partirà entro il 2008. Il nostro obiettivo - anticipa l'assessore - è quello di sostenere economicamente chi non ha la borsa di studio e garantire un'integrazione del 30% a chi ce l'ha».

Un esempio concreto? «Se un borsista percepisce circa 10-11 mila euro all'anno, con l'intervento regionale puntiamo ad arrivare a 14 mila euro» risponde Cosolini. Subito dopo, in attesa di definire i dettagli, sottolinea la doppia finalità del «bonus»: «Da un lato, consente di alleviare i disa-

gi economici di universitari e ricercatori. Dall'altro, però, può rendere più attrattivo l'intero sistema e richiamare in Friuli Venezia Giulia, grazie alle borse di studio più alte, i giovani più bravi e capaci».

Non basta. Cosolini presenta un secondo intervento a misura di precari con lauree e dottorati: «Vogliamo legare i finanziamenti regionali dei progetti di ricerca al rispetto di parametri che valorizzino i giovani. Ne discuteremo con le università e con i centri di ricerca. Ma, ad esempio, pensiamo di prevedere un numero minimo di giovani ricercatori coinvolti, così come una paga minima...».

Nel corso della diretta on-line, però, l'assessore non si sofferma solo sul mondo dell'università e della ricerca. E af-

fronta la questione scottante del lavoro precario nel suo complesso. A partire dai numeri: ci sono più o meno 35 mila precari in Friuli Venezia Giulia. E rappresentano il 7% della forza lavoro: «Un dato di gran lunga inferiore alla media italiana». 18 mila sono gli atipici a reddito esclusivo, mentre gli altri 17 mila sono lavoratori interinali o a tempo determinato. «Complessivamente - aggiunge Cosolini - i lavoratori flessibili, quelli che non hanno il posto fisso, sono circa 60-70 mila. Ma non tutti, a mio avviso, sono precari: si possono forse considerare tali i dirigenti con contratti di tre anni?».

Dopo i numeri, le politiche attive del lavoro. Cosolini illustra ancora una volta gli interventi con cui la Regione, at-



L'assessore al Lavoro Roberto Cosolini

tuando la legge sul «buon lavoro» approvata nel 2005, contrasta il precariato. Si dilunga sugli incentivi alle imprese che assumono a tempo indeterminato. E li conferma anche per il 2008 alla luce degli «ottimi risultati» conseguiti: si è passati dagli 850 lavoratori «stabilizzati» nel periodo 2005-2006 ai quasi 2 mila del 2007.

L'assessore passa quindi al fondo di garanzia che, gestito dal Mediocredito e attivato ad ottobre, punta a facilitare l'accesso al credito dei precari: «Non è stato semplicissimo partire, d'altronde siamo i primi in Italia ad averlo fatto, e nelle settimane d'avvio non sempre è stato facilissimo ottenere tutte le informazioni. Ma, adesso, stiamo andando a regime». Di più: Cosolini vuo-

le estendere le garanzie che la Regione offre agli istituti di credito, quando a bussare per un prestito sono i precari, anche all'acquisto della prima casa. E conta di farlo nel giro di pochi mesi: «Il fondo di Mediocredito interverrà per offrire alle banche le garanzie su quel 20-30% di valore dell'immobile che, solitamente, il mutuo non copre».

Non manca, nel corso della web conference, un pressing dei precari della pubblica amministrazione che invocano, dopo anni e anni di contratti di lavoro interinale o a tempo, l'assunzione. Ma, su questo fronte, Cosolini non concede granché: «Rimango dell'idea che la strada maestra, per entrare nella pubblica amministrazione, è quella dei concorsi».